



Armonia di voci

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI
ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ CRISTIANE

*strumento
per direttori di coro,
organisti
e animatori
di celebrazioni*

Natale

**RÈCITAL
NATALIZIO
DI CANTI
CLASSICI**

4

1997 LUGLIO-AGOSTO

SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 - N. 3/97 - TORINO

EDITRICE ELLE DI CI

ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di Leumann (Torino)
in collaborazione con la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ
CRISTIANE

Strumento per direttori di coro,
organisti e animatori di celebrazioni
ISSN 0391-5425

NATALE
Rècital Natalizio di Canti Classici

Luglio-Agosto 1997
Anno 52, numero 4

Direzione

Direttore: **Dusan Stefani**
Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine
tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Vice-direttore: **Massimo Palombella**
piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
tel. 06/87.29.05.05 -
e-mail: Massimo@UPS.urbe.it

Collaboratori

Musica: C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto - D. Machetta - A. Manente - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nosetti - A. Ortolano - A. Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - GS. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

Testi: R. Bracchi - M. Mantovani - V. Meloni - N. Loss.

Musica-Liturgia-Cultura: F. Rainoldi - M. Sodi - E. Stermieri - A.M. Triacca.

Amministrazione

Editrice Elle Di Ci,
10096 Leumann (Torino)
tel. (011) 95.52.111; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1997:
L. 40.000 (estero L. 48.000)
CCP 21670104

Un numero L. 11.500
Per il cambio di indirizzo inviare
la targhetta con il vecchio indirizzo
e Lire 1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)



PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

Crediamo di fare un dono gradito agli amici con questo numero speciale, venendo incontro a una prassi che ormai prende piede in tante parrocchie e comunità: il *Rècital Natalizio* come momento di riflessione sul mistero del Natale e avvenimento artistico nell'ambito comunitario e familiare.

Come già nel *Rècital* quaresimale («*Cristo salvezza dell'uomo*» pubblicato sul n. 1 di *Armonia di Voci* di quest'anno, con musiche di Luciano Scaglianti) anche qui gli animatori musicali potranno trovare canti da trasferire nelle celebrazioni liturgiche del tempo di Natale.

È opportuno dire una parola sulla *forma musicale del Rècital*.

- Il *Rècital* è una forma libera, non costretta da schemi particolari, in cui c'è una vasta possibilità per la fantasia, il gusto artistico, le capacità varie dei partecipanti.

- Il materiale che presentiamo costituisce senz'altro la base del lavoro, ma esso è come un vestito confezionato: deve essere adattato all'ambiente che può avere esigenze particolari in ogni senso.

- Il *Rècital* è uno spettacolo artistico. Deve perciò essere sostenuto con i migliori elementi a disposizione: Solisti, Coro, Strumenti. In un *rècital natalizio* non può mancare il suono caratteristico dell'oboe, del flauto o del clarinetto. Nel nostro caso i brani sono legati da un testo che narra una leggenda. Anche qui il materiale offerto può essere rielaborato. Si possono aggiungere effetti di luce, azioni mimiche, ecc. Il tutto nella giusta misura.

- Ma il *Rècital* è insieme un momento di riflessione. Non dovrà quindi essere uno spettacolo dispersivo e fine a se stesso. Deve conservare quel senso di intimità in cui la comunità si riconosce nei protagonisti, entra nel «gioco» e ricambia con calore familiare.

E ora qualche riga di presentazione dei singoli elementi.

- Anzitutto la *leggenda natalizia* «Il coraggio dell'amore»: è un racconto semplice ma dal contenuto profon-

do. Bisognerà nel finale curare la fusione tra il suono delle campane sempre più festoso con il coro del Gloria di Vivaldi. Per essere efficace ci vuole una buona intesa e ripetute prove. Non è bene improvvisare, sia dal punto di vista tecnico che da quello della regia.

1) *Veni, veni, Emmanuel*, sequenza gregoriana in latino. Preceduta da un'introduzione piuttosto robusta, viene presentata in forma delicata, alternando voci femminili e maschili. Atmosfera gioiosa e composta, senza pesantezze.

2) *Pastorale* tratta dal «Messia» di G.F. Haendel. Melodia pastorale tranquilla, che scende nell'intimo. L'Autore affida la melodia al Contralto solista e nella ripresa al Soprano una quarta sopra con le seconde parole. Noi abbiamo lasciato tutto in tono di Fa, non disponendo generalmente di voci acute. Dove ci sono le possibilità si può tornare all'originale con la seconda strofa in Sib. Abbiamo anche pensato di far entrare il coro (prima a 2 poi a 3 vd), ad libitum.

3) *L'Emmanuel*: è un brano di Graham Kendrick diffuso in America. L'abbiamo anche sentito alla TV da un coro di giovani in uno dei grandi incontri del Papa allo stadio. Mauro Mantovani l'ha tradotto e ora lo presentiamo, perché è bello e gioioso, specialmente con l'aggiunta del Gloria di B. Smiley e M. Gersmehl (ed. Paragon, Nashville).

4) *O piccola Betlemme*: di Lewis Redner. La nostra elaborazione è molto semplice e scorrevole, di buon effetto. Gli interludi sono stati pensati per gli strumenti, oltre che per l'organo.

5) E infine, *dulcis in fundo*, troviamo la prima parte, del «GLORIA» di A. Vivaldi: *Gloria in excelsis Deo* trascritta per Coro a 4vd e Organo. Il tempo è *Allegro* e i direttori d'orchestra lo eseguono così. *Raccomandiamo l'ascolto di una registrazione in disco.*

La parte del coro è sonora, per nulla difficile: la parte dell'orchestra l'abbiamo affidata all'organo; e l'organista dovrà... saltellare sulle tastiere. Nella trascrizione per or-

NATALE

RÈCITAL NATALIZIO DI CANTI CLASSICI

- Leggenda Natalizia di B. Ferrero
- Musica: canto gregoriano - G.F. Haendel -
- G. Kendrick e B. Smiley - L. Redner - A. Vivaldi

Il Récital è composto da 5 canti per Soli, Coro a più voci, Organo e Strumenti ad libitum. Essi sono legati tra loro da una delicata leggenda natalizia che viene narrata tra un canto e l'altro. Riportiamo qui di seguito il testo dell'introduzione e del racconto. La narrazione può essere fatta da più voci che si alternano.

1. INTRODUZIONE (prima della Sequenza gregoriana).

- Natale è segno della pace che viene da Dio e impegna tutti gli uomini di buona volontà.
- Natale è tempo di salvezza: il Figlio di Dio si è fatto uomo perché gli uomini diventino figli di Dio.
- Natale è tempo di luce: è come l'alba del nuovo giorno quando rinasce il coraggio per vivere l'amore.
- I canti che presentiamo in questo clima di attesa del Natale saranno accompagnati dal racconto di una piccola storia, una delicata leggenda dove appunto si narra di gente semplice e apparentemente timida che ha il coraggio di amare e la forza di far suonare a festa le campane di Natale, per troppo tempo rese mute dall'egoismo. (Segue il canto "Veni, veni, Emmanuel").

2. RACCONTO (prima della PASTORALE di G.F. Haendel).

C'era una volta, in una grande città, una chiesa davvero splendida. Dall'ingresso principale si riusciva a malapena a scorgere l'altare di pietra che si trovava all'altro capo. Di fianco alla chiesa si levava un campanile, simile a una torre, così alto nel cielo che la punta si distingueva soltanto quando il tempo era molto limpido. Lassù nella torre vi erano delle campane che si diceva fossero le più belle e sonore del mondo, ma nessun essere vivente le aveva mai sentite! Erano le campane speciali di Natale: potevano far sentire i loro rintocchi solo la notte di Natale e, per di più, soltanto quando fosse stato depresso sull'altare il più bel dono al Bambino Gesù. - Purtroppo da molti anni non si era avuto un'offerta così splendida da meritare il suono delle grandi campane. Tuttavia, ogni vigilia di Natale, la gente si affollava davanti all'altare portando doni, cercando di superarsi gli uni con gli altri, gareggiando nell'escogitare offerte sempre più straordinarie. Nonostante la chiesa fosse affollata e la funzione splendida, lassù nella torre di pietra si udiva soltanto fischiare il vento. (Segue il canto della Pastorale di Haendel).

3. (prima del canto L'EMMANUEL).

In un villaggio abbastanza lontano dalla città viveva un ragazzo di nome NADIR, insieme alla sua sorellina ESTER. Essi avevano sentito parlare delle famose offerte della vigilia di Natale, e per tutto l'anno avevano fatto progetti per assistere alla grande e sfarzosa cerimonia, alla Messa di mezzanotte.

Il mattino della vigilia, all'alba, mentre cadevano i primi fiocchi di neve, Nadir ed Ester si misero in cammino. Al calar del buio avevano quasi raggiunto la città quando, per terra davanti a loro, scorsero una povera donna che era caduta nella neve, troppo stanca e malata per cercare rifugio da qualche parte. Nadir si inginocchiò cercando di alzarla, ma non vi riuscì.

(Nadir): "Non ce la faccio, sorella. È troppo pesante. Devi proseguire da sola e chiamare gente."

(Ester): "Io? Da sola? Ma tu non puoi mancare alla funzione di Natale!"

(Nadir): "Non posso fare altrimenti. Guarda questa povera donna. Morirà di freddo se l'abbandoniamo. Ora sono tutti in chiesa; io resterò qui e mi prenderò cura di lei fino alla fine della messa. Allora tu potrai condurre qui qualcuno che l'aiuti. Ester, sorellina mia, prendi questa moneta e deponila sull'altare: è la mia offerta per il Bambino Gesù. E ora, sù, corri alla chiesa!"

E mentre Ester si avviava verso la chiesa, Nadir sbattè gli occhi per trattenere le lacrime di delusione che gli rigavano le guance. Poi passò un braccio dietro al capo della povera donna che si lamentava debolmente e cercò di sorriderle.

(Nadir): "Coraggio, signora. Tra poco arriverà qualcuno". (Segue il canto "L'Emmanuel").

[La Leggenda continua sulla 3ª pagina di copertina]

VENI, VENI, EMMANUEL

Sequenza medievale e Interludio per Strumenti

INTRODUZIONE

Solenne

CANTO: S/T

delicato

1. Ve - ni, ve - ni, Em - ma - nu - el, cap - ti - vum sol - ve I - sra - el,
2. Ve - ni, ve - ni, Rex gen - ti - um, ve - ni, Re - demp - tor ho - mi - num,

qui ge - mit in ex - si - li - o pri - va - tus De - i Fi - li - o.
ut sal - ves tu - os fa - mu - los pec - ca - ti si - bi con - sci - os.

RIT. Gau - de, gau - de, Em - ma - nu - el na - sce - tur pro te, I - sra - el.
(Org.) Gau - de, gau - de, Em - ma - nu - el na - sce - tur pro te, I - sra - el.
T

*Segue INTERLUDIO
quindi D.C. 2^a Strofa*

1. Veni, veni. Emmanuel,
captive solve Israel,
qui gemit in exsilio
privatus Dei Filio.

RIT. Gaude, gaude, Emmanuel
nascetur pro te, Israel.

2. Veni, veni, Rex gentium,
veni, Redemptor hominum,
ut salves tuos famulos
peccati sibi conscios. RIT.

INTERLUDIO (dalla "Partita in la min. di Domenico Zipoli) (1700)

The score consists of three systems. The first two systems are piano accompaniment in G minor, 3/4 time, with a repeat sign at the end of each system. The first system is marked with 'A' and the second with 'B'. The third system is marked 'legato (2 strumenti)' and contains a vocal line with the instruction 'A - B' and the note 'Riprendere Canto 2ª Strofa'.

PASTORALE

dal "MESSIA" di G.F. Haendel (1700)

Trascrizione per Soli, Coro a più voci, Organo

Trascriz.: Gruppo Redaz.

Larghetto e piano (♩ = 46)

The score consists of two systems. The first system is piano accompaniment in G minor, 12/8 time, marked 'legato'. The second system is a vocal line with lyrics and piano accompaniment. The lyrics are: 1. Il greg-ge pa - sce-rà qual pa - sto - - - re, gli a -
2. A lui - - - - ve - ni - te, voi tut - ti mi - se - ri, a

gnel - li col suo brac - cio o - gnor ra - du - ne - rà, o - gnor ra - du - ne - rà.
 lui ve - ni - te, o voi che sie - te op - pres - si e vi - ri - sto - re - rà.

Coro a 2 voci

Il greg - ge pa - sce - rà qual pa - sto - re, gli a -
 A lui ve - ni - te, voi tut - ti mi - se - ri, a

gnel - li col suo brac - cio o - gnor ra - du - ne - rà, o - gnor ra - diu - ne - rà,
 lui ve - ni - te, o voi che sie - te op - pres - si e vi - ri - sto - re - rà,

Coro a 3 voci

S
C
e li sol - le - ve - rà al suo se - no e
 (vi)
 Br
 e li sol - le - ve - rà al suo se - no e
 (vi)

dol - ce le pe - co-re ei gui - - de-rà, ei gui - de-rà e

dol - ce le pe - co-re ei gui - - de-rà, ei gui - de-rà e

per riprendere con altro solista e seconda strofa

per concludere

dol - ce le pe - co-re ei gui - de-rà. gui - de-rà.

dol - ce le pe - co-re ei gui - de - rà.

legg. allarg.

L'EMMANUEL

(originale "Schine Jesus")

T: Mauro Mantovani
 M: G. Kendrick e B. Smiley
 Arrang.: Gruppo Redaz.

Andante gioioso (♩ = 96)

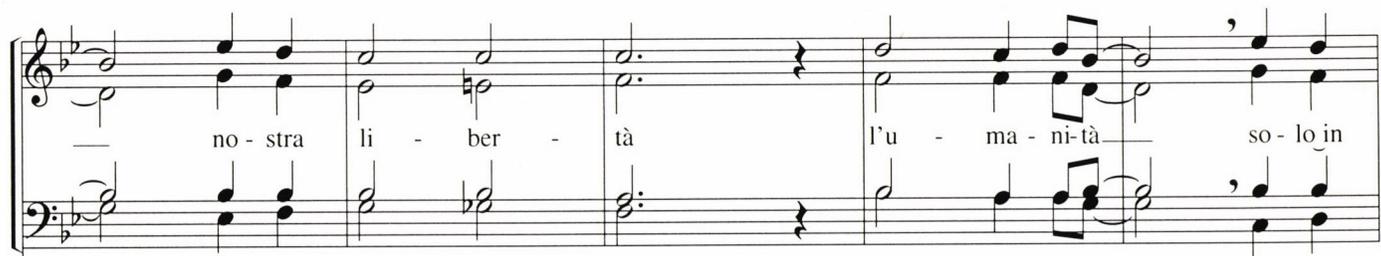
1. Sen - ti - nel - la di lie - ti annun - ci -
 2. Og - gi un fi - glio ci è do - na - to -

mes - sagge - ro del - la tua pace - ve - ra lu - ce che il - lu - mi - nal'uo - mo - gio - ia pie - na che
 la pa - ro - la ha pre - so casa - co - ri d'an - ge - li vi - von la fe - sta - c'è ri - spo - sta alle at -

riem - pie la vi - ta, - l'Em - ma nu - el, l'Em - ma - nu - el.
 te - se disem - pre, - l'Em - ma - nu - el, l'Em - ma - nu - el.

f Sei Dio con noi sei la vi - a. Cri - sto Re - den - to - re, Bim - bo Gesù

no - stra li - ber - tà l' u - ma - ni - tà so - lo in

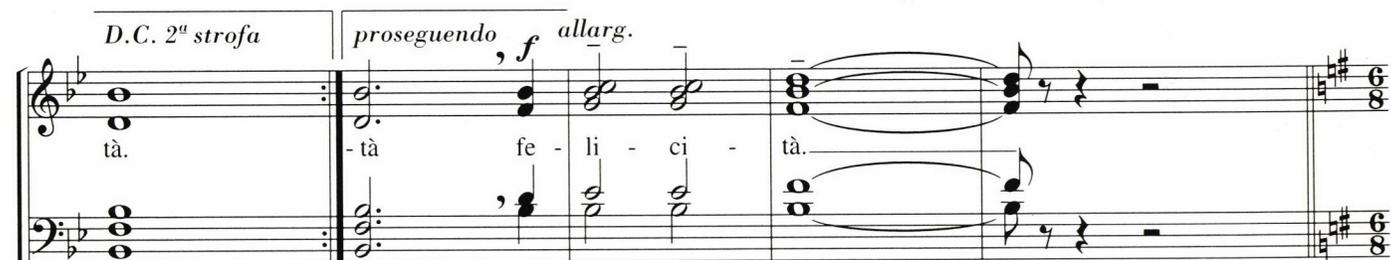


te ha il su - o Sal - va - to - re can - ta per te la sua fe - li - ci -



D.C. 2^a strofa *proseguendo, f allarg.*

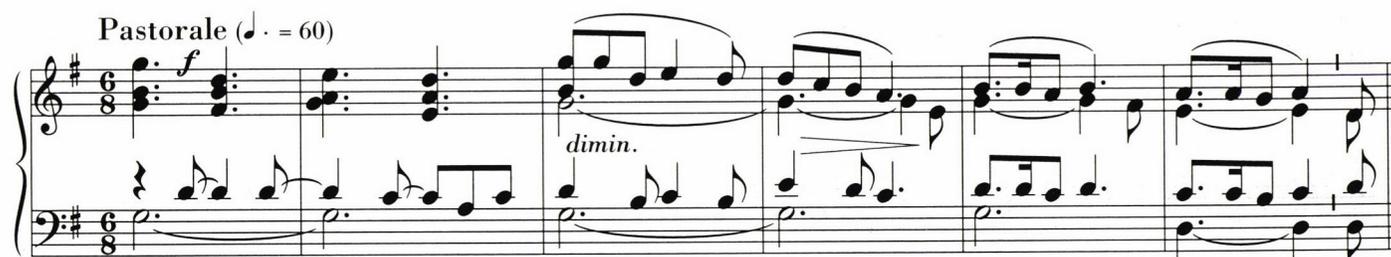
tà. - tà fe - li - ci - tà.



allarg. *f* *stent. 3*



Pastorale (♩. = 60) *f* *dimin.*



Andante pastorale gioioso (♩ = 60)

mf Glo - ri - a, glo - ri - a, glo - ri - a nel - l' al - to dei cie - - - - li.

Andante pastorale gioioso (♩ = 60)

Glo - ri - a, glo - ri - a, glo - ri - a nel - l' al - to dei cie - - - - li. *f* E

pa - ce in ter - ra a - gli uo - mi - ni, pa - ce can - ta - no gli an - ge - li.



IL GIUBILEO DEL 2000. LA PEDAGOGIA DI GESÙ (II)

1. L'accoglienza dei bisognosi

In una delle pagine più affascinanti del Vangelo, Gesù insegna che l'accoglienza del bisognoso e dell'emarginato diventa accoglienza della sua stessa persona. È la lezione eterna della condivisione e della solidarietà fraterna, premessa indispensabile per il premio della comunione con Dio:

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, e assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Si tratta di gesti semplici, quotidiani, accessibili a tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, cristiani e non cristiani. Sono gesti che quando mancano trasformano la convivenza umana in una giungla di disperazione e di solitudine. Ma quando vengono compiuti accendono il sole della vita e della speranza nel cuore dell'umanità. E le nostre città hanno estremo bisogno oggi del meraviglioso spettacolo dell'accoglienza cristiana. Chiunque può offrire al suo simile una mano per risollevarsi da una caduta o un saluto per riprendere fiducia nella vita. Quest'anno cristologico è un richiamo a riscoprire il gesto umano e cristiano dell'accoglienza del prossimo.

2. Il rispetto dei piccoli

Anche l'insegnamento dell'accoglienza dei piccoli, predicata e praticata da Gesù, è di grande attualità oggi. Un giorno, mentre «istruiva i suoi discepoli» (cf Mc 9,31), Gesù «preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse: chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mc 9,36-37). Ai discepoli, uomini maturi, esperti della vita, che discutevano su chi fosse il più grande tra di loro, Gesù risponde con un gesto simbolico: il più grande è il più piccolo, il primo è l'ultimo, il padrone è il servo di tutti, il vero adulto nel regno dei cieli è il bambino. Non sono i bambini che devono diventare come gli adulti, ma gli adulti come i bambini.

La cultura del tempo teneva in scarsa considerazione i piccoli, vedendo in essi piuttosto le deficienze e le imperfezioni di un essere immaturo e fragile. Anche la nostra cultura, nonostante i tanto conclamati proclami relativi ai diritti dei bambini, rivela spesso una faccia spietata e discriminatoria nei confronti dei piccoli, abbandonati, umiliati, offesi, sfruttati. Risulta, pertanto, altamente positivo e moderno il comportamento di Gesù: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Per lui sono soprattutto i piccoli a comprendere le cose divine: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto» (Lc 10,21). Per questo invita gli adulti a una conversione: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3-4). «A chi è come loro appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14).

3. Il bambino, immagine di Gesù

Il bambino diventa l'immagine di Gesù: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (Mt 18,5). Anzi l'accoglienza di un bambino è anche accoglienza del Padre: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37).

Nei bambini è Gesù stesso che chiede di essere sottratto a Erode e ai

suoi sicari, così come lui fu difeso da Giuseppe e da sua madre, con la fuga in Egitto (cf Mt 2,12-23). I piccoli devono essere accolti e protetti, non umiliati, scandalizzati o uccisi: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare» (Mt 18,6).

Solo Luca accenna fuggacemente all'infanzia di Gesù con l'episodio dello smarrimento nel tempio di Gerusalemme e con un'affermazione generale: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui» (Lc 2,40). Gesù ha vissuto in prima persona l'esperienza di essere «infante», senza parola, lui che era la parola; debole, lui che era il forte; obbediente a Maria e Giuseppe, lui, il Signore di tutto; frammento di tempo lui che era l'eternità. Gesù ha sperimentato la tenerezza materna di Maria, la protezione di Giuseppe. Sa che essere bambini vuol dire abbandonarsi interamente agli altri; dipendere dagli altri; apprendere dagli altri.

C'è un secondo motivo per il grande apprezzamento dei bambini da parte di Gesù. Egli è il Figlio del Padre. Anche crescendo, egli resta per l'eternità «il Figlio», colui che è nel seno del Padre, tra le braccia della carità divina. È questo il grande motivo teologico che spinge Gesù a dettare la legge del bambino: noi tutti siamo e rimaniamo figli del Padre, protetti dalla grande misericordia e carità del Padre. La famiglia umana, creata da Dio, è una famiglia di figli di Dio e di fratelli in Cristo. Per questo: «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15).

L'esaltazione dei piccoli non significa immaturità e imperfezione, ma confidenza e semplicità. S. Paolo ammonisce: «Siate bambini nella malizia» (1 Cor 14,20). Non bisogna, cioè, crescere nella malizia, bensì nella bontà. Santa Teresa del Bambin Gesù, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte, si è santificata seguendo la via semplice dell'infanzia spirituale.

4. Gesù insegna a perdonare

Per vincere l'alienazione del risentimento e della vendetta, Gesù impartisce anche la lezione «impossibile» del perdono di chi ci offende e perseguita. Egli perdona l'apostolo Pietro che lo aveva rinnegato (Gv 21,15-19), i discepoli che lo avevano abbandonato, i suoi stessi carnefici: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Con l'esempio e la parola egli educa alla misericordia e al perdono: «Se perdonerete agli uomini le loro colpe, anche il Padre vostro celeste vi perdonerà» (Mt 6,14); «Se tuo fratello si pente, perdonagli» (Lc 17,3). Con la parabola del figliol prodigo egli mostra come sia grande il cuore misericordioso di Dio Padre nel perdonare le colpe dei figli ingrati (cf Lc 15,11-32).

Un giorno «Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette"» (Mt 18,21-22).

Non c'è limite al perdono cristiano, che è un gesto di forza e non di debolezza, di vittoria e non di sconfitta, di speranza e non di rinuncia. Il perdono è manifestazione di coraggio e di amore.

5. Gesù insegna ad amare i nemici

Gesù completa la difficile lezione del perdono con l'insegnamento dell'amore dei nemici. È una dottrina che sembra contrastare con la logica della giustizia umana. Chi fa il bene, riceve il bene. Chi fa il male, merita la punizione. Questa è giustizia. Di fronte al male ricevuto l'uomo vede solo due atteggiamenti: giustizia o vendetta. Gesù si oppone alla vendetta e supera la giustizia umana con l'atteggiamento del perdono e dell'amore del nemico:

«Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra [...]. Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,43-48).

La virtù cristiana è superare i paradigmi della logica umana. Perdonare e amare i nemici è opera divina: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36).

Angelo Amato, SDB

APPUNTI PER UNA STORIA

DEL RINNOVAMENTO MUSICALE-LITURGICO IN ITALIA

a cura del Gruppo Redazionale
della rivista «Armonia di Voci»

7 - «Armonia di Voci»

Rivista bimestrale di musica liturgica per Parrocchie e Comunità, in collaborazione con la facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana.

È l'asse portante del settore musicale del Centro Catechistico di Torino, con la sperimentazione di canti nuovi in continua evoluzione, con l'approfondimento culturale dei problemi connessi con il canto liturgico, con lo stimolo e la tensione di tenersi sempre aggiornati.

All'inizio di questo capitolo ci piace riferire le parole che sgorgarono dal grande cuore del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone nel maggio 1942 - circolare n. 111 a tutti i Salesiani su «Il canto gregoriano - La musica sacra e ricreativa»: «Mi auguro che sia possibile pubblicare quanto prima una Rivista destinata a dare aiuti per il rifiorire del Canto Gregoriano e della Musica sacra, accademica e ricreativa... A taluni potrà causare meraviglia che, in tanto fragore di armi, io v'inviti ad occuparvi di musica. Eppure penso che questo tema risponda pienamente alle esigenze dell'ora che volge. Tutto ciò che possa esercitare efficacia educativa e ricondurre gli uomini a sensi di carità e mitezza e soprattutto a Dio, dev'essere da noi praticato per affrettare l'alba radiosa del giorno sospirato. Coraggio: eredi dello spirito di S. Giovanni Bosco, proponiamoci di seguire con slancio e devozione le direttive della Chiesa, perpetuando così gli insegnamenti e gli esempi paterni».

Il desiderio di don Ricaldone divenne realtà nel periodo più difficile della nostra storia, con la nascita della rivista «Voci Bianche» diretti da don Luigi Lasagna (per la musica) e don Ruffillo Uguccioni (per la parte teatrale). Pensate con quel titolo «Voci bianche» che carica di ottimismo e di speranza dovevano avere quegli uomini (aggiungete a don Lasagna anche Scarzanella, Bellone, Vesco), nel periodo così difficile appena usciti dall'uragano della guerra.

La rivista era destinata agli ambienti giovanili e oltre alla musica ospitava una parte teatrale: troppo per fascicoli di 16 pagine. Già dopo il primo anno la parte teatrale si staccava per dare origine a un'altra rivista.

Musica per gli ambienti scolastici e giovanili: da chiesa e da teatro, cioè sacra (mottetti e inni generalmente in latino) e musica accademico-ricreativa.

Si andò avanti per 20 anni, sempre con entusiasmo da parte di quella grande anima artistica che fu don Luigi Lasagna, maestro del coro nella Basilica di Maria Ausiliatrice, innamorato della bella musica e del canto dei ragazzi.

Negli anni '50 sulla rivista cominciarono a comparire i grandi corali per assemblea (come ad esempio il grandioso «Sapientiam» musica di Lasagna su versi latini di R. Uguccioni) e le Messe dialogate con canti responsoriali.

Nel 1956 la rivista cambiò titolo: «Armonia di Voci» più significativo.

Poi nel 1964 don Lasagna si sentì stanco e impari alle nuove esigenze. Era in corso il Concilio Vaticano II e da pochi mesi era stata emanata la Costituzione sulla Sacra Liturgia.

Don Lasagna lasciò la rivista dopo 19 anni di fatiche, di soddisfazioni e qualche inevitabile amarezza. (Da notare che in breve don Lasagna si adattò al nuovo corso e collaborò con entusiasmo al rinnovato indirizzo della rivista).

A don Stefani, maestro al Pontificio Ateneo Salesiano e perciò sotto lo stimolo delle nuove generazioni, fu offerta la direzione della rivista.

La rivista cambiò completamente il contenuto. E non era facile. Bisognava creare un nuovo repertorio, nuovo per l'immissione della lingua italiana nella liturgia, nuove forme di struttura (canti processionali, tropari, responsori, litanie, salmodie, acclamazioni, ecc.). (Vedi una specie di proclama nel primo numero del 1965: Il nostro «credo»).

Bisognava cercare e formare nuovi collaboratori sensibili alle nuove esigenze.

Per il repertorio avevamo già le piccole laudi di Damilano, le antifone dei «Trenta salmi», i canti popolari della «Messa del fanciullo» (LDC). Si doveva procedere. Già nel primo numero del '65 T. Zardini ci regalava «Dov'è carità e amore» su versi di V. Meloni. A Roma, dove nel frattempo si era trasferito il Pontificio Ateneo, don Stefani poté contattare alcuni musicisti che poi si rivelarono preziosi collaboratori: M. Scapin e specialmente A. Martorell, anima sensibile di vero musicista, spagnolo, allora professore al Collegio Americano. Da lui un altro prezioso regalo: «Innalzate nei cieli lo sguardo» su versi di Albiseti.

Seguirono tanti altri canti, spesso in collaborazione tra più autori, canti che poi confluirono in «Nella casa del Padre», tra cui: «Io credo risorgerò» - «In paradiso» e i famosi corali «Noi canteremo gloria a te» - «Padre perdona» su versi di Gino Stefani, «Tutta la terra» su versi di S. Albiseti, ecc.

Non erano tempi facili per la nuova musica liturgica. C'era una forte tensione tra il vecchio e il nuovo.

In questa ricerca di nuovi canti e di strutture più adeguate fummo confortati dalla rispondenza che essi avevano in tutti gli ambienti. Negli anni successivi «Armonia di Voci», che non aveva mai perso di vista il canto ricreativo dei ragazzi, si aprì al «canto dei giovani». Ne riparleremo più avanti.

Nel 1969 la rivista passò in mano a don Antonio Fant, neo-diplomato in Organo e composizione organistica al Conservatorio di Torino: don Fant la porterà avanti per ben 26 anni, fino alla morte (1995), allargando la cerchia dei collaboratori e facendone una vera famiglia di amici. La sua scomparsa lascia un sincero rimpianto perché alla rivista si era dedicato interamente.

Ma già si intravedono nuove energie in arrivo. Un segno delle nuove energie l'abbiamo nel fortunato gemellaggio con la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana che ci garantisce il livello culturale con l'apporto diretto nell'inserito e la guida nell'indirizzo generale della rivista.

(continua)

EUCARISTIA: PASQUA DI CRISTO E DELLA CHIESA «Liturgia eucaristica» (II)

L'Ultima Cena di Gesù Cristo con i suoi apostoli, la morte in Croce e la Risurrezione sono gli avvenimenti che sintetizzano l'intera storia della salvezza, e insieme costituiscono il contenuto del memoriale celebrato nell'Eucaristia. I Sinottici «raccontano» la complessa ritualità della cena pasquale ebraica concentrandola nell'espressione liturgica: «Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede...». I quattro verbi tracciano l'articolazione della seconda parte di ogni Eucaristia: *Prese il pane* = presentazione dei doni; *rese grazie* = preghiera eucaristica; *spezzò il pane* = il gesto dello spezzare il pane; *lo diede loro* = la comunione.

Si tratta di quattro sequenze rituali notevolmente complesse, in cui interagiscono linguaggi diversi; quello musicale e canoro non è secondario rispetto a quello del linguaggio verbale e non verbale. L'operatore pastorale sa bene che la partecipazione dell'assemblea può trovare un decisivo sostegno nelle scelte musicali. Nel presente intervento completiamo il percorso dei diversi segmenti della «Liturgia eucaristica» soffermandoci sui riti che vanno dalla Preghiera del Signore alla comunione.

Il *Messale Romano* dà a questa parte il titolo di «Riti di comunione» (cf p. 418; cf anche *Introduzione* al MR n. 66). Il plurale «riti» denota immediatamente che questa particolare sequenza rituale a sua volta si articola in altre tre sequenze. Ciò sta a significare l'importanza del segmento celebrativo e, di conseguenza, l'impegno dell'animatore nel favorire una corretta comunicazione tra Dio e il suo popolo. Si tratta infatti di un tipo di *comunicazione* che ha avuto un primo momento forte nella «Liturgia della Parola» e che ora raggiunge il *culmine* nella partecipazione piena al mistero attraverso il gesto del «mangiare» e del «bere».

1. Dalla «Preghiera del Signore» al gesto di pace

Questa prima sequenza dei riti di comunione potremmo classificarla come *introduttiva* al momento centrale successivo. Essa comprende una monizione, il *Padre nostro*, l'embolismo, l'acclamazione (dossologica) dell'assemblea, la invocazione del dono della pace, l'invito e la realizzazione di un gesto di pace. In questi diversi passaggi il canto non ha un ruolo secondario; però va gestito bene se si vuole realizzare una partecipazione che rispetti l'orientamento di questa sequenza verso la successiva che costituisce il *vertice* dell'intera celebrazione.

• «Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui» (MR, *Introduzione*, n. 56 a). Di solito è un invito «parlato»; ma se si usa la prima formula classica del MR e se è stata cantata la dossologia della Preghiera eucaristica, allora il canto di «Obbedienti alla parola...» secondo la notazione musicale tradizionale può offrire, soprattutto nei giorni di festa, un legame ideale e insieme reale tra ciò che precede e ciò che segue.

• Il canto del «Padre nostro» (cf melodie nel MR, pp. 1080, 1122, 1125) contribuisce a sottolineare la dimensione comunitaria della famiglia cristiana che insieme loda e invoca il Padre. Importante anche il linguaggio non verbale, che accompagna il canto, valorizzando il prendersi per mano, l'allargare o il sollevare le braccia: è essenziale che «questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera» (MR, *Precisazioni* della CEI, p. XLIX, n. 1).

• Sviluppando l'ultima domanda del «Padre nostro» l'*embolismo* «chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione del potere del male». Se l'assemblea ha cantato il «Padre nostro» (e se chi presiede ha una buona voce!) è quanto mai opportuno cantare l'*embolismo*: il MR offre due forme melodiche (cf pp. 1080-1081 e 1122-1123) che aprono naturalmente all'acclamazione dossologica dell'assemblea: «Tuo è il regno...». Il saluto di pace, anch'esso in canto (cf MR), chiude la sequenza canora che, a sua volta, si apre allo

scambio del gesto di pace. È questo, in genere, un momento molto atteso, soprattutto in ambito giovanile, perché finalmente (!) si può dare sfogo a tensioni finora un po' represses. Il MR ricorda che questo è un rito «con il quale i fedeli implorano la pace e l'unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, ed esprimono fra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare all'unico pane» (n. 56 b). Per coprire poi il «clima» ben poco in linea con una preparazione interna ed esterna a «partecipare all'unico pane» è subentrata qua e là la diseducativa prassi di far cantare «Pace a te fratello mio...»: si è raggiunto così il più alto svisamento di questo gesto sia inserendo un canto che non ha alcun rapporto con il momento rituale, sia facendo perdere significato e valore al canto dell'*Agnello di Dio* che deve invece accompagnare il gesto successivo. Non è qui questione di gusti personali, ma di educazione a una partecipazione piena! Dal momento, poi, che il gesto è facoltativo («Se si ritiene opportuno...» recita la rubrica!) perché non sospenderlo, per esempio, nei due tempi penitenziali dell'Avvento e della Quaresima, in modo da scambiarlo con maggior verità negli altri tempi?

2. «Beati gli invitati alla Cena del Signore!»

Fin dal tempo degli Apostoli, il gesto dello spezzare il pane «ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Questo rito non ha soltanto una ragione pratica, ma significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione all'unico pane di vita, che è Cristo» (MR, *Introduzione*, n. 56 c). La successione degli elementi in questa seconda sequenza presenta la logica che segue:

• Si inizia con un duplice gesto: lo *spezzare il pane* e l'*immixtio*. Il primo è quello essenziale, e va fatto con verità. Al riguardo la CEI precisa: «Perché il segno della partecipazione [...] abbia chiara evidenza è bene compiere il gesto [...]. In modo veramente espressivo e visibile a tutti. Conviene quindi che il pane azzimo [...] sia fatto in modo che il sacerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti...» (MR, *Precisazioni* della CEI, pp. XLIX-L).

• «Mentre si compie la frazione del pane e l'*immixtio*, la *schola* o il cantore canta o dice ad alta voce l'invocazione *Agnus Dei*, e il popolo risponde; l'invocazione si può ripetere quante volte è necessario per accompagnare la frazione del pane...» (MR, *Introduzione*, n. 56 e). La esplicitazione è quanto mai eloquente: il gesto è essenziale e va fatto in modo che parli, e va accompagnato con una partecipazione effettiva e consapevole da parte dell'assemblea; il canto dell'*Agnus Dei* è la forma più intensa di coinvolgimento. La preparazione personale del sacerdote è un esempio per i fedeli per pregare «in silenzio»!

• L'invito a partecipare al banchetto eucaristico riprende le parole che hanno costituito l'acclamazione precedente: «Ecco l'Agnello di Dio...» invocato pochi istanti prima. L'acclamazione, introdotta dalla beatitudine dell'Apocalisse, provoca la partecipazione dell'assemblea che risponde con l'acclamazione, con il canto di comunione e la relativa processione verso la mensa del Signore.

• Il canto di comunione «ha lo scopo di *esprimere*, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale dei comunicanti, *dimostrare* la gioia del cuore e *rendere* più fraterna la processione di coloro che si accostano a ricevere il Corpo di Cristo...». Per l'animatore liturgico-musicale è indispensabile confrontarsi di tanto in tanto con le indicazioni presenti nell'*Introduzione* al MR, in modo da essere sempre educativo nelle scelte che vengono proposte. Se non c'è questa *mens* si rischia di tornare alla celebrazione-spettacolo cui la riforma liturgica ha cercato di ovviare! Lo stesso n. 56 i ricorda indicazioni utili circa il modo di eseguire il canto. Ma ricorda anche di lasciare «un po' di tempo in silenzio» per la preghiera personale.

3. Una richiesta tra l'oggi e l'eskaton

L'ultima sequenza rituale è costituita dall'*orazione dopo la comunione* in cui il sacerdote «chiede i frutti del mistero celebrato» (MR, *Introduzione*, n. 56 k). Se le due orazioni presidenziali sono state cantate, anche questa sarà rivolta al Padre con il canto, in modo che l'assemblea faccia «sua l'orazione con l'acclamazione *Amen* (Ib.).

Manlio Sodi

Docente di Pastorale liturgica e Omiletica

L'OPINIONE

È possibile per la tradizione musicale della chiesa cattolica incontrare oggi le istanze spirituali che provengono da una modernità apparentemente così lontana da essa?

Credo che questa sia una domanda più che lecita, soprattutto in vista di un Giubileo che mai come questa volta dovrà farsi testimone del primato dei valori dello spirito su quelli materiali. Si tratta, a mio avviso, di riuscire a contemperare una giusta esigenza di rigore e ricerca formale, con il forte desiderio d'impegno da parte di coloro – e sono tanti – i quali volessero esprimere attraverso l'uso della voce o di uno strumento la loro fede o comunque il loro senso spirituale del mondo; la musica sacra diviene così un mezzo per cogliere, come dice Eraclito, «quell'armonia invisibile che vale più della visibile»: e allora dominante non sarà più il solo significato religioso, bensì la voce, le voci dalle quali si intuirà un senso trascendente del suono.

Tenuto presente questo, credo sia importante sottolineare che proporre oggi un patrimonio musicale di così alto valore culturale determini la consapevolezza di quanto una certa attitudine storica e filologica si renda necessaria – seppure a differenti livelli di approfondimento – da parte di tutti coloro che si avvicinano ad una tradizione liturgica millenaria rivelatasi fondamentale per lo sviluppo di molta musica vocale.

Altro tema degno di nota mi sembra l'importanza rivestita dall'aspetto declamatorio del testo; particolare at-

tenzione dovrebbe porsi all'equilibrio tra omofonia e contrappunto, alle voci che si combinano nel tessuto polifonico, evidenziando il valore ed il significato delle parole, così da non dimenticare che la determinazione principale è e resta religiosa ancor prima che artistica e che se l'intuizione spirituale è pura lo sarà anche la sua espressione: credo che né lo studio della tecnica vocale e strumentale né una pur necessaria disciplina siano sufficienti per rendere viva una rappresentazione che direttori, cantanti e musicisti informeranno di sé, attraverso un'ispirazione che ognuno di loro avrà cercato e trovato nel proprio animo.

Non tutto è scritto sullo spartito musicale: ciò che verrà udito dall'assemblea sarà certamente espressione di una ricerca armonica più o meno elaborata, qualitativamente elevata e formalmente perfetta, ma sarà soprattutto il soffio interiore che si materializza nel suono ad essere sentito, capito e condiviso: musica sacra in quanto simbolo vivente di una continua ed ininterrotta tradizione di preghiera collettiva.

Mi piace quindi concludere questo breve intervento con le parole di San Paolo tratte dalla Lettera ai Colossesi: «La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente: istruitevi ed esortatevi a vicenda con tutta saggezza e cantate a Dio con tutto il cuore la vostra riconoscenza con salmi, inni e cantici spirituali».

Cristiana Giustini

CRISTIANA GIUSTINI

Musicista.

Diplomata in chitarra.

Lavora nel campo della musica leggera.

Glo-ri - a, glo-ri - a, glo-ria nel-l'al-to dei cie - li.

Glo-ri - a,
Glo-ri - a, glo - ri - a, glo-ria nel-l'al-to dei cie - li. Glo-ri - a, glo-ri - a,

The first system of the musical score consists of two vocal staves and a piano accompaniment. The vocal staves are in G major and 4/4 time. The piano accompaniment features a steady eighth-note bass line and chords in the right hand. The lyrics are: "Glo-ri - a, glo-ri - a, glo-ria nel-l'al-to dei cie - li. Glo-ri - a, glo-ri - a,"

Glo-ri - a, glo-ri - a, glo - ria e pa - ce in ter - ra a - gli uo - mi-ni,
glo-ria nel-l'al-to dei cie - li.

The second system continues the musical score. The vocal staves have a dynamic marking of *f* (forte). The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern. The lyrics are: "Glo-ri - a, glo-ri - a, glo - ria e pa - ce in ter - ra a - gli uo - mi-ni, glo-ria nel-l'al-to dei cie - li."

pa - ce can - ta - no gli an - ge - li.

The third system concludes the musical score. The vocal staves have a dynamic marking of *f* (forte). The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern. The lyrics are: "pa - ce can - ta - no gli an - ge - li."

O PICCOLA BETLEMME

Pastorale di Lewis H. Redner (1800)

T: Ed. Carrara
Trascriz.: Gruppo Redaz.

Andante (♩ = 84)

First system of the piano introduction, featuring a treble and bass clef with a 4/4 time signature. The music is in B-flat major and begins with a half rest in the bass and a quarter note in the treble.

Second system of the piano introduction, continuing the melodic and harmonic development in the treble and bass staves.

A 1^a v. solo DONNE (2^a v. anche gli UOMINI)

DONNE

Vocal line for women, with two verses of lyrics. The melody is simple and pastoral, with a final fermata on the last note.

1. È not - te: dor - mi, o Be - tle - hem, pro - fon - do è il tuo dor - mir, ed
2. La ter - ra e i cie - li e - sul - ta - no: è na - to il Re - den - tor, e

UOMINI (2^a str.)

Piano accompaniment for men, starting with a repeat sign. The accompaniment is simple, with chords and moving lines in both staves.

Vocal line for men, with lyrics. The melody is simple and pastoral, with a final fermata on the last note.

il mes - sag - gio an - ge - li - co co - sì tu non puoi sen - tir.
men - tre tut - ti dor - mo - no, lo ve - glia - no i pa - stor. UOMINI
(anche 1^a str.)

e tut - ti dor - mo - no, lo ve - glia - no i pa - stor. 1. Si
2. Di

Second system of piano accompaniment for men, continuing the simple harmonic support for the vocal line.

(a 4 voci)

com - pie il gran - de e - ven - to, o pic - co - la cit - tà, nel
 che - ru - bi - ni un co - ro in cie - lo can - te - rà: «Sia

mp 1. nel
 2. «Sia

mp

vo - lon - B
 bril - le - rà.

p

bu - io dei tuoi vi - co - li la lu - ce bril - le - rà.
 pa - ce a tut - ti gli uo - mi - ni di buo - na vo - lon -

p

bu - io dei tuoi vi - co - li la lu - ce bril - le - rà
 pa - ce a tut - ti gli uo - mi - ni di buo - na vo - lon -

f

Da A a B
DONNE E UOMINI
con 2^a Strofa, poi

da A a B, poi

FINALE

- tà».

- tà».

- tà».

tratt.

GLORIA IN EXCELSIS

dal "GLORIA" di Antonio Vivaldi (1700)

trascrizione per Coro a 4vd e Organo

Trascrizione: Gruppo Redaz.

Allegro

f

Ped.

f Glo - ri - a, glo - ri - a, glo - ri - a, glo - ri - a

in ex - cel - sis De - o in ex -

mp

via Ped.

cel sis De - o. Glo - ri - a, glo - ri - a, glo - ri -

f

Ped.

a, glo - ri - a in ex - cel - sis De - - - o.

Glo - ri - a, glo - ri - a

The vocal line consists of two staves. The first two measures are rests. The third measure contains the lyrics "Glo - ri - a," and the fourth measure contains "glo - ri - a". The notes are in a soprano range, starting on a half note G4 and moving to a half note A4.

The piano accompaniment for the first system features a complex texture. The right hand has a rapid sixteenth-note pattern in the first two measures, followed by chords. The left hand has a steady eighth-note accompaniment.

in ex - cel -

The vocal line consists of two staves. The first two measures contain the lyrics "in ex -" and the third measure contains "cel -". The notes are in a soprano range, starting on a half note G4 and moving to a half note A4.

The piano accompaniment for the second system continues with a similar texture to the first system, featuring a rapid sixteenth-note pattern in the right hand and a steady eighth-note accompaniment in the left hand.

sis De -

The vocal line consists of two staves. The first measure is a rest. The second measure contains the lyrics "sis" and the third measure contains "De -". The notes are in a soprano range, starting on a half note G4 and moving to a half note A4.

The piano accompaniment for the third system continues with a similar texture to the previous systems, featuring a rapid sixteenth-note pattern in the right hand and a steady eighth-note accompaniment in the left hand.

o. Glo - ri - a in ex - cel - sis

The first system shows a vocal line in treble clef and a piano accompaniment in bass clef. The key signature has two sharps (F# and C#). The vocal line begins with a whole rest, followed by the lyrics "Glo - ri - a in ex - cel - sis". The piano accompaniment consists of chords and moving lines in both hands.

The piano accompaniment for the first system features a rhythmic pattern of eighth notes in the right hand and a more active bass line in the left hand. There is a dynamic marking of *mf* (mezzo-forte) in the right hand.

glo - ri - a in ex - cel - sis De - - - - o.

The second system continues the vocal line with the lyrics "glo - ri - a in ex - cel - sis" and "De - - - - o.". The piano accompaniment continues with similar rhythmic patterns.

The piano accompaniment for the second system maintains the rhythmic structure, with chords in the right hand and a steady bass line in the left hand.

Glo - ri - a in ex - cel - sis De - - - - o

The third system shows the vocal line with the lyrics "Glo - ri - a in ex - cel - sis" and "De - - - - o". The piano accompaniment continues with chords and moving lines.

The piano accompaniment for the third system concludes the piece with sustained chords in the right hand and a rhythmic bass line in the left hand.

in ex - cel - - - -

in ex - - - - cel - - - -

in ex - cel - - - -

sis.

sis.

sis.

sis.

Glo - ri - a in ex - cel - sis

De - o!

con Ped.

via Ped.

Ped.

Continuazione della «Leggenda Natalizia»

4. (prima del canto “O piccola Betlemme”).

Nella grande chiesa, la funzione di quel Natale fu più splendida che mai! L'organo suonò e i fedeli cantarono e, alla fine della funzione, poveri e ricchi avanzarono orgogliosamente verso l'altare per offrire i loro doni. A poco a poco, sull'altare, si accumularono oggetti splendidi d'oro, d'argento e d'avorio intarsiato; stoffe preziose e dipinte.

Ultimo, in un gran fruscio di seta e tintinnar di spade, lungo la navata comparve il re con il suo seguito.

Portava in mano la corona regale, tempestata di pietre preziose. Un fremito di eccitazione scosse la folla.

Senza dubbio questa volta si sentiranno le campane a festa! Il re depose sull'altare la splendida corona. La chiesa piombò in un silenzio profondo. Tutti trattennero il respiro, con le orecchie tese per ascoltare il suono delle campane.

Ma soltanto il solito freddo vento sibilò sul campanile. I fedeli scossero la testa increduli. Qualcuno cominciò a dubitare che quelle campane avessero mai potuto suonare. Forse si erano bloccate per sempre! (Segue il canto “O piccola Betlemme”).

5. (prima del canto del GLORIA di Vivaldi).

La processione era terminata e il coro stava per iniziare l'inno di chiusura, quando all'improvviso l'organista smise di suonare paralizzato. Perché d'un tratto dalla cima della torre si era levato il dolce suono delle campane. – (Suono lontano di campane)

– Un suono ora alto ora basso, che fluttuava nell'aria riempiendola di festosa sonorità. Era il suono più angelico e piacevole che mai si fosse udito. La folla restò un attimo eccitata e silenziosa. Poi, tutti insieme, si alzarono volgendo gli occhi all'altare per vedere quale meraviglioso dono aveva finalmente risvegliato le campane dal loro lungo silenzio. Ma non videro altro che la figura della piccola Ester che silenziosamente era scivolata lungo la navata per deporre sull'altare la moneta d'argento di Nadir. (Intanto il suono delle campane andrà crescendo per confondersi con il suono dell'Organo che introduce il canto del GLORIA).

Continuazione della «Presentazione del fascicolo»

gano abbiamo cercato di semplificare un poco la partitura originale, ma non si poteva andare oltre. (Tuttavia se qualche corale dovrà essere sostenuta per una maggiore fusione delle voci, in qualche punto si potrebbe lasciare alla mano sinistra il compito di segnare il ritmo e alla destra, gli accordi delle voci). Ad ogni modo si dovrà conservare quel senso di freschezza e di gioia che pervade tutto il canto.

Ancora un'osservazione: l'uso liturgico. Nell'intento della rivista è sempre importante e primario l'uso liturgico delle musiche pubblicate. In particolare, ecco i mo-

menti opportuni per tale uso:

– Sequenza *Veni, Veni, Emmanuel*: è ottima in ogni momento della celebrazione;

– *Pastorale* di Haendel: offertorio, comunione;

– *L'Emmanuel*: offertorio, comunione;

– *O piccola Betlemme*: offertorio, comunione;

– *Gloria* di Vivaldi: finale, non solo per Natale, ma anche per altri periodi liturgici.

Un'ultima osservazione, confidenziale. Questo numero della rivista è prezioso: ci è costato inventiva, ricerca, fatica. Non perdetelo; anzi, cercate di farlo conoscere.

PRESENTAZIONE DELL'INSERTO

□ **Il Giubileo del 2000. La pedagogia di Gesù (II)**. Articolo di carattere teologico dove Angelo Amato focalizza alcuni tratti dell'umanità di Gesù che accoglie i bisognosi, rispetta i piccoli, insegna a perdonare e ad amare i propri nemici.

□ **Appunti per una storia del rinnovamento musicale-liturgico in Italia - IV**. Articolo di carattere storico a cura del Gruppo Redazionale che in continuità con il precedente getta un faro di luce su un segmento della storia della musica sacra in Italia nel post-Concilio Vaticano II.

□ **Eucaristia: Pasqua di Cristo e della Chiesa. «Liturgia eucaristica» (II)**. Articolo di carattere pastorale-liturgico dove didatticamente Manlio Sodi esamina, all'interno della Liturgia eucaristica, i «Riti di comunione» cercando di valorizzare tutto ciò che può rendere più pastoralmente efficaci e fruttuosi questi momenti.

□ **L'opinione**, dove la musicista Cristiana Giustini esprime il suo parere in relazione alla musica sacra.

SOMMARIO

Testo della leggenda natalizia «Il coraggio dell'amore» di Bruno Ferrero (LDC).....	1
<i>Veni, veni, Emmanuel</i> : Sequenza medievale gregoriana - Armonizzazione: Gruppo Redazionale - Interludio per organo e strumenti di Domenico Zipoli (1700) dalla «Partita in la min.»	2
<i>Pastorale</i> dal «Messia» di G.F. Haendel (1700) - Trascrizione per Soli, Coro e più voci, Organo: Gruppo Redazionale	3
<i>L'Emmanuel</i> di Graham Kendrick e B. Smiley - M. Gersmehl (ed. Paragon, Nashville) - Testo di Mauro Mantovani - Armonizzazione e trascrizione: Gruppo Redazionale	6
<i>O piccola Betlemme</i> di Lewis Redner (1868) - Testo ed. Carrara - Elaborazione: Gruppo Redazionale	10
<i>Gloria in excelsis Deo</i> dal «GLORIA» di Antonio Vivaldi (1700) - Trascrizione per Coro a 4 vd e Organo: Gruppo Redazionale.....	12

**Quinta edizione
totalmente rinnovata**

LA FAMIGLIA CRISTIANA nella casa del Padre

Repertorio di canti per la Liturgia

Il repertorio raccoglie:

Liturgia delle Ore per le quattro domeniche del salterio; Salmi e Cantici; Responsori; Canti per l'Eucaristia; Ritornelli; Canti per i tempi liturgici e le feste; Canti per i sacramenti e la vita cristiana; Canti plurilingue.

Esce dopo un lungo e accurato lavoro di analisi e selezione da parte della COMMISSIONE LITURGICA REGIONALE del Piemonte.

Particolare attenzione alla:

- ♦ **qualità dei testi**: validi teologicamente e liturgicamente;
- ♦ **funzionalità liturgica**: attenzione ai tempi liturgici, ai vari momenti delle diverse celebrazioni;
- ♦ **concreta "cantabilità"**: rispondenti alle esigenze delle varie e diversificate assemblee liturgiche.

IL SUSSIDIO COMPLETO COMPRENDE

- **Libretto dei fedeli**
con le sole parole. *Pagine 416. Lire 9.000*
- **Libro per i cantori**
con tutte le melodie. *Pagine 712. Lire 35.000*
- **Partitura per l'accompagnamento**
in grande formato. *Pagine 520. Lire 70.000*
- **Musicassette**
con tutti i canti. *In preparazione*

800 canti

a servizio di una liturgia più viva

EDITRICE  **ELLE DI CI**

10096 Leumann (TO) - Tel. 011/95.52.111 - Fax 011/95.74.048 - Ccp 8128 - Presso Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose